

## LA PROVINCIA ED I PROVINCIALI

## II. Amore, matrimonio e società allegre

Della vita uniforme e solitaria della provincia, l'amore era gran parte.

Non corrotti dalla raffinatezza dei godimenti, vergini di cuore e di pensiero, forti nel corpo e semplici nei gusti e nelle aspirazioni, i nostri nonni sentivano l'amore in tutta la sua essenza mistica e bella.

Le fanciulle vivevano assai segregate, ben poche da bambine frequentavano le scuole, ed appena in esse era sbocciata la donna generalmente andavano mogli. A loro pochi divertimenti, pochi libri e pochissimi viaggi, ma in compenso venivano rese espertissime in tutte le faccende domestiche; perciò, poche sapevano di letteratura quasi nessuna di musica, ma tutte erano capacissime nell'arte della cucina. Vestite con semplicità severa erano pur belle, sane, fresche e gagliarde nella intatta e rigogliosa verginità del corpo, del cuore e della mente.

Ben raramente s'incontravano le fanciulle nelle feste, nei balli, nei teatri, si era però sicuri di vederle in chiesa nelle domeniche e nelle solennità religiose; e nelle chiese, all'ombra delle grandi navate, mentre l'organo spandeva le sue note gravi e lamentose, gli sguardi si incontravano, i cuori si intendevano, i destini si fissavano; la donna, nel mistico raccoglimento delle gioie celesti, dava, presente a Dio, l'anima sua all'uomo cui forse Dio fin dalla nascita l'aveva legata.

Non è da credere però che l'amore a quei tempi fosse un giuoco o un passatempo: che doveva essere invece grave, serio, solenne, benchè poco in materia le cronache ci abbiano tramandato, perchè i segreti dell'amore erano ben custoditi da quei cuori, i quali non so se sapessero amar meglio e più di noi, ma è certo che sapevano più di noi tacere.

I matrimoni non potevano incontrarsi senza consenso dei parenti, salvo che la donna avesse compiuto i venticinque anni e l'uomo i trenta. In ogni caso non si poteva mai contrarre un matrimonio indecoroso od anche solo inconveniente (R. Patenti 16 luglio 1782). Era strettamente osservato il motto che storpiatamente veniva detto: *paribus con paribus*, intendendo avvertire che i coniugati dovevano essere pari fra loro nella condizione, nell'età e nell'ingegno. E' l'antica avvertenza che faceva Ovidio ai suoi contemporanei:

*Si voles apta nubere, nube pari.*

Ma se il consenso dei genitori era solo necessario fino ad una certa età dei figli, vi fu pure un'epoca in cui, il consenso del *signore*, o del feudatario, era indispensabile qualunque fosse l'età degli sposi. E vi fu chi fece la prova di maritarsi senza il permesso del *signore* e questa fu la bellissima contessa Jaqueline d'Entremont che sposò il famoso Coligny.